

### Il comitato di gestione di «Roma 16» sul problema della spesa sanitaria

## Una Usi presenta un dossier «Così si sprecano miliardi»

Il servizio pubblico è troppo generoso con i laboratori di analisi privati: per un TAC, che costa all'ospedale poco più di 100.000 lire, il rimborso pagato è di 250.000

ROMA — Le sorprese aumenteranno senz'altro quando i dati saranno più completi e l'indagine, iniziata nel settore della radiologia, si estenderà ad un altro filone d'oro su cui specula da sempre la medicina privata, cioè le analisi di laboratorio. Per ora, si può dire quello che è visto, cifra che man mano che il servizio sanitario nazionale versa al privato, per un esame eseguito in regime di convenzione, un compenso spropositato rispetto a quanto lo stesso esame viene realmente a costare all'interno di una struttura pubblica, come un ospedale. Un esempio: un TAC effettuato in uno studio privato, costa allo Stato, che si fa carico dell'assistenza al cittadino, 250.000 lire, mentre all'ospedale costa solo 100.000 lire. Il fatto dimostra, quantomeno, che questa e altre prestazioni mediche, fornite dalle strutture pubbliche, sono ampiamente competitive con i livelli indicati da un tariffario nazionale per gli esami eseguiti in regime di convenzione.

Non è un discorso da poco. Ce n'è abbastanza, anzi, per smantellare — con buona pace di De Mita e dei suoi amici — la tesi secondo cui il servizio sanitario pubblico, oltre che inefficiente, è troppo dispendioso senza concedere, poi, che se ai suoi costi si vanno ad aggiungere quelli della medicina privata, ne conseguirà, ovviamente, una doppia spesa, con i risultati perversi che si sono potuti constatare. La questione, semmai, è quella della funzionalità e della produttività del servizio pubblico.

Ma è appunto di questo che vogliamo parlare. Perché l'indagine, cui si è accennato, è frutto di un'iniziativa (resa pubblica, nei giorni scorsi, in un'assemblea della sezione comunista ospedaliera «Luigi Petroselli») di una grande unità sanitaria locale romana, anzi, per il suo bilancio, una delle maggiori italiane: è la «RM 16», zona Monteverde.

La sua «scheda» è eloquente. Questa Usi ha tre ospedali (il San Camillo, che è il più grande della città; il Forlanini, il più importante in Italia per la pneumologia; e lo Spallanzani, per le malattie infettive), con un totale di quattromila posti letto; ha ottomila dipendenti; comprende nel suo territorio (che è di 180.000 abitanti) otto cliniche private, di cui quattro psichiatriche; conta

su un bilancio reale di 360 miliardi. «In più abbiamo — dice il presidente del comitato di gestione, il medico comunista Ilano Francesconi — una settantina di studi e di laboratori di analisi, di radiologia, di fisioterapia, di urologia e di cardiologia, con i quali esiste un ricambio convenzionato che è stato ereditato. Perché noi non abbiamo fatto nessuna convenzione nuova». «Qui si tocca uno dei mali della città. Roma gode di un doppio primato nazionale, che è quello del più alto numero di posti letto privati e della più elevata incidenza per il convenzionamento esterno con i laboratori di analisi cliniche e gli studi di radiologia. Questo fenomeno si riscontra anche nelle nuove tecnologie mediche: se in Italia vi sono complessivamente 117 TAC, tra pubblici e privati, Roma ne conta ben quattordici, otto privati e sei pubblici (con un rapporto di 1/363.000 abitanti, contro un standard, ad esempio, della sanità pubblica francese che è di 1/800.000 abitanti).

Ma non per questo si può dire che i cittadini romani stiano meglio degli altri. Semmai, ciò che si verifica è un meccanismo di induzione, un effetto trainante sul mercato: più laboratori ci sono, e più analisi si fanno. Da qui, appunto, la necessità di ridurre questa pletera di esami medici, aumentando, nello stesso tempo, l'efficienza delle strutture pubbliche e la produttività del personale, che si è rivelata (dato significativo) alta nelle nuove tecnologie, come ad esempio il TAC, e bassa nella radiologia tradizionale.

Da queste considerazioni ha preso avvio, appunto, l'indagine che il comitato di gestione della «RM 16» ha affidato ad un gruppo di lavoro. Come si diceva, c'era da verificare l'efficienza e il costo dei singoli servizi, partendo dalla radiologia per arrivare, poi, ai laboratori di analisi e, su campioni, alle strutture di ricovero. È stato affrontato un problema metodologico complesso (anche perché questa è la prima indagine del genere condotta in Italia) per ottenere dati corretti e significativi.

Il dottor Fulvio Forino, della direzione sanitaria della «RM

16», ci illustra quelli finora disponibili per la radiologia. Dalle migliaia di esami che sono stati presi in considerazione, si è valutato che, se una radiografia tradizionale viene rimborsata al privato convenzionato con 30.000 lire, la stessa costa alla «RM 16» 25.000 lire. Dal totale, in un anno, si potrebbe ricavare un risparmio di 48 milioni. Ancora: una ecografia è pagata al privato 79.000 lire, ma al servizio costa solo 16.000 (potenziale risparmio: 478 milioni). Del TAC si è già detto: 250.000 lire contro 100.000 (qui il risparmio annuo, se l'esame fosse effettuato nella struttura pubblica, sarebbe di 713 milioni). C'è da aggiungere, oltretutto, che in ospedale un TAC è eseguito sempre alla presenza di un anestesista, che nella struttura privata, se richiesto, costa 50.000 lire aggiuntive.

La somma dei risparmi calcolati è di oltre un miliardo e seicento milioni; ma il dottor Forino avverte che, secondo ricerche condotte in un altro ospedale, che non si trova nella «RM 16», sono stati ricavati dati interessanti anche per gli esami di ginecologia e di ecocardiografia: il primo costa nella struttura privata 82.000 lire, e in quella pubblica 40.000, il secondo, rispettivamente, 75.000 e 54.000 lire. «Da queste prime cifre — commenta Ilano Francesconi — ci si rende conto dei miliardi che in questi anni abbiamo regalato ai privati».

Si è detto dei problemi di metodologie che l'indagine ha dovuto affrontare. Fulvio Forino precisa che sono stati rilevati i costi diretti, inerenti all'attività specifica di ogni servizio, ma che non sono stati calcolati i costi indiretti. Poi non possiamo usare materiali scadenti; e questi, per giunta, ci costano di più per le modalità di pagamento rispetto ai privati. Senza considerare, ancora, che un laboratorio di analisi la sera chiude, mentre invece la struttura pubblica assicura un servizio su ventiquattro ore».

«Nonostante questo — conclude Ilano Francesconi — non riteniamo che le nostre strutture, in particolare la radiologia tradizionale, siano utilizzate al massimo delle possibilità. Proprio per questo l'indagine ci può suggerire come evitare gli sprechi e aumentare la produttività. Ma ci permetterà pure, all'inizio dell'anno, di proporre all'assemblea del Comune e della Regione, di ridurre il convenzionamento con i laboratori privati. Perché, dopo le cifre che abbiamo fornito, se qualcuno sostiene che il privato è efficiente, noi possiamo dire di esserlo di più».

Giancarlo Angeloni

### Al Niguarda

## Nuovo centro per i paraplegici

MILANO — Un problema sanitario e sociale di vaste proporzioni, quale la cura e riabilitazione dei traumatizzati della spina dorsale e pericardizzati, sarà affrontato per la prima volta, in modo serio e coordinato, dall'ospedale Niguarda di Milano. L'annuncio è stato dato ieri in una conferenza stampa, a conclusione del congresso internazionale di «paraplegia e tetraplegia» al quale hanno partecipato i più noti studiosi e clinici stranieri ed un gruppo di italiani. A Niguarda sarà costituita la prima «Unità spinale» italiana, che dovrà svolgere una funzione guida per la realizzazione di analoghe iniziative in altre regioni, allo scopo di migliorare l'assistenza e la riabilitazione dei paraplegici.

In Lombardia già esistono quattro strutture sanitarie che operano in questo campo, ognuna per specialità diversa, ma che presentano difficoltà operative essendo notevolmente distanti l'una dall'altra (Legnano, Rho, Magenta, Longone al Sereno). Con l'Unità spinale programmata al Niguarda si avrebbe un centro operativo unico e coordinato, nel quale potranno trovare applicazione le più recenti conquiste raggiunte in campo mondiale.

In Italia si calcola che siano circa 30.000 le persone colpite da paralisi midollare, con duemila nuove vittime all'anno ed un'età media di 15-17 anni. Sono in gran parte giovani traumatizzati da incidenti stradali, da attività sportive (tutti in acque basse), da incidenti sul lavoro. La rottura o la lesione della spina dorsale provoca non soltanto la paralisi degli arti, ma ostacola anche le funzioni della vesciva, del retto e della sessualità.

I traguardi ottenuti nella cura e nella riabilitazione di questi ultimi anni hanno sfatato il pregiudizio circa l'impossibilità di qualsiasi intervento riparatore. In Italia, però, non è stato fatto nulla o quasi.

### Lotto, dopo 142 settimane è uscito l'84 a Genova

GENOVA — Dopo 142 settimane l'ultima volta era stata il marzo 1980 l'84 a uscire sulla ruota di Genova. Quando il funzionario dell'Intendenza di Finanza ha letto il fatidico numero, estratto quarto, grida di giubilo si sono levate dal centinaio di persone che affollavano il cortile dell'edificio in cui hanno sede gli uffici finanziari e nel quale si svolge l'estrazione. Secondo i primi calcoli, l'uscita dell'84 comporterà vincite dell'ordine di alcuni miliardi.

### La famiglia e lo Stato ne discute il PCI

ROMA — È in corso di svolgimento il seminario organizzato dalla sezione femminile e dipartimento culturale della direzione del PCI, dall'Istituto Palmiro Togliatti e l'Istituto Gramsci. Ieri mattina, Laura Balbo ha parlato dell'importanza della famiglia nel suo rapporto con l'apparato dei servizi e lo Stato. Claudia Mancina ha voluto dare una chiave di lettura della famiglia che, ha sottolineato, non è un «oggetto sociale», e da questo punto di vista non è né «conservatrice né rivoluzionaria» ma è una struttura. Lalla Trupia responsabile femminile del PCI, ha messo al centro della sua relazione la presa di coscienza da parte delle donne che in questi anni hanno riconosciuto nella sessualità e nella divisione dei ruoli all'interno della famiglia, l'oppressione primaria nei loro confronti. Il seminario, di cui daranno conto nei prossimi giorni, sarà concluso oggi da Aldo Tortorella.

### La Lega delle Autonomie sulla finanza locale

ROMA — I problemi legati alla politica governativa sulla finanza locale saranno al centro della discussione che il consiglio nazionale della Lega delle Autonomie farà martedì prossimo, a Roma, nella sala «Giulio Cesare» del Campidoglio. Relatori sui tre argomenti saranno nell'ordine Gualandri, Santini e De Sabbata. La riunione sarà conclusa dal segretario nazionale della Lega, Dante Stefanini. Alla seduta del consiglio nazionale della Lega hanno annunciato la propria partecipazione anche i responsabili degli enti locali del PCI (Cosutta) e del PSI (La Ganga) e il ministro degli affari regionali, Fabbri.

### Il partito

#### Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino: Teramo; A. Boldrini: Firenze; G. Chiorromonte: Agrigento; A. Natta: La Spezia; F. Biliotti: Catona (SI); R. Degli Esposti: Livorno; V. Giannotti: Vicenza; L. Libertini: Torino; L. Pirelli: Montevarchi (AR).

DOMANI — A. Boldrini: Udine; A. Bassolino: Catanzaro; A. Natta: La Spezia; L. Guerzoni: Rimini; A. Occhetto: Palermo; R. Fioretti: Milano; A. Tortorella: Roma; L. Antonetti: Verbania; N. Canetti: Genova; P. Ciofi: Milano; G. D'Almeida: Genova; G. Franco: Palermo; L. Libertini: Genova; V. Giannotti: Ancona; V. Lo Monaco: Palermo.

#### Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di domani 13 dicembre fin dal mattino.

\*\*\*

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani 13 dicembre alle ore 10.

### Piazza Fontana: ritorno alle origini tredici anni dopo la strage

## Restano le «verità inconfessabili»

Con la decisione della Corte di Cassazione di rifare il processo si è cancellato di un colpo il coraggio e la fatica di giudici come Mario Amato ed Emilio Alessandrini uccisi dai terroristi e si «sbatte» di nuovo in prima pagina il «mostro» Valpreda

MILANO — Piazza Fontana, tredici anni dopo. Che cosa ha rappresentato questo 1983 per il processo che avrebbe dovuto accertare la verità sugli esecutori e i mandanti della strage del 12 dicembre 1969? Semplicemente un ritorno alle origini, la rimessa in circolazione del «mostro» Valpreda.

Il 10 giugno di quest'anno, infatti, la Corte di Cassazione, chiamata a decidere se accogliere o riformare in tutto o in parte la sentenza d'appello del Tribunale di Catanzaro, ha stabilito che il processo va rifatto nella sede di Bari, ma ideando un nuovo processo in un'aula di un imputato. Che sono: Valpreda, Merlino, Freda, Ventura, Marzulli, Labruna, Tanzi, Giannettini, collaboratore del SID, è stato invece cancellato dalla lista degli imputati. Del SID rimangono il generale e il capitano Antonio Labruna, ma a Bari dovranno rispondere soltanto di falso ideologo. Il più grave reato di favoreggiamento è stato annullato dalla Corte perché è caduto in prescrizione. Gli anni, come si vede, non trascorrono inutilmente. Il fatto che il coraggio si riferisce al passaporto falso rilasciato a Marco Pozzan, braccio destro di Freda, per farlo espatriare in Spagna. Ma tutta la discussione si limiterà a verificare se sono stati loro o altri a rilasciare quel documento. Sarà vietato, invece, indagare sulle ragioni di quel rilascio.

Certo, qualcuno potrà rammentare che quel Pozzan fu

prelevato da agenti del SID a Padova, che fu portato a Roma nella sede di via Sicilia, che fu ucciso a lungo sulle bombe del 12 dicembre, che fu infine spedito, in aereo, con accanto un sottufficiale dei servizi segreti, a Madrid. Ma alla Corte d'assise di questa parte non potrà interessare, stante i rigidi limiti posti dalla Cassazione a quel processo. Se ne potrà parlare, dunque, come fatto storico o riformare in tutto o in parte. Delle responsabilità dei servizi segreti, e cioè del capitolo delle «verità inconfessabili» (l'affermazione scritta in un documento giudiziario), sarà vietato discutere e tanto meno approfondire la materia. Ciò per la ragione che la Cassazione, come si è detto, ha confermato il proscioglimento di Guido Giannettini, Giannettini, che era l'anello di congiunzione fra i gruppi eversivi e altri esponenti dei servizi segreti, processualmente non esiste più, è uscito dalla scena.

Parlare di un ritorno alle origini, dunque, non è una forzatura polemica. È la pura e semplice verità. Tutta la fatica, tutta l'intelligenza, tutto il coraggio mostrati da magistrati come Alessandrini, Fiasconaro, D'Ambrosio, Calogero, Stiz, Migliaccio, Lombardi, non contano più nulla. E le medesime considerazioni valgono per i giudici del primo grado. Tutto è stato azzerato. Si ritorna, per il processo, a Valpreda. Non è neppure un rigo nella migliaia e migliaia di pagine processuali

che autorizza a ritenere che vi sia stato un contatto operativo fra la cella di via Sicilia e i terroristi. Gli accertamenti ci sono stati, dice Mario Amato, ad esempio, denunciati in termini chiari e circostanziati i contorni di una trama eversiva di marca fascista, fece anche i nomi, parlò di re di minacce assai concrete contro la sua persona. Ma quel PM romano fu lasciato solo. Venne ammazzato, senza scorta, ad una fermata dell'autobus dai «killer» dei NAR.

Un altro giudice, Emilio Alessandrini, nella prima metà del gennaio 1979, dopo aver interrogato nel proprio ufficio milanese il generale Vito Miceli, già capo del SID e poi deputato democristiano, era stato deciso di richiamare tutti i personaggi coinvolti nella sporcizia vicenda del favoreggiamento di Miceli e Giannettini. Ma il 29 di quello stesso mese di gennaio (pochi giorni prima da Catanzaro era stato fatto scappare Giovanni Ventura), quel giudice venne assassinato dai «killer» di Prima linea.

Noi ricordiamo la telefonata che facciamo a quel giudice per questo fatto: «Stimato giudice di Ventura. Superi i primi momenti di incredulità, non rimase sconvolto. Ora — ci disse — capisco meglio come sono le cose. Quel giudice, com'è stato, era un uomo che aveva già scritto nella sua requisitoria, ritenuta nulla dalla Cassazione, che conteneva la richiesta di rinvio a giudizio, per strage, nei confronti di Giannettini».

Freda e Ventura fuggiti da Catanzaro. E prima ancora, Pozzan e Giannettini fatti e materiali cadenti; e questi, per giunta, ci costano di più per le modalità di pagamento rispetto ai privati. Senza considerare, ancora, che un laboratorio di analisi la sera chiude, mentre invece la struttura pubblica assicura un servizio su ventiquattro ore».

«Nonostante questo — conclude Ilano Francesconi — non riteniamo che le nostre strutture, in particolare la radiologia tradizionale, siano utilizzate al massimo delle possibilità. Proprio per questo l'indagine ci può suggerire come evitare gli sprechi e aumentare la produttività. Ma ci permetterà pure, all'inizio dell'anno, di proporre all'assemblea del Comune e della Regione, di ridurre il convenzionamento con i laboratori privati. Perché, dopo le cifre che abbiamo fornito, se qualcuno sostiene che il privato è efficiente, noi possiamo dire di esserlo di più».

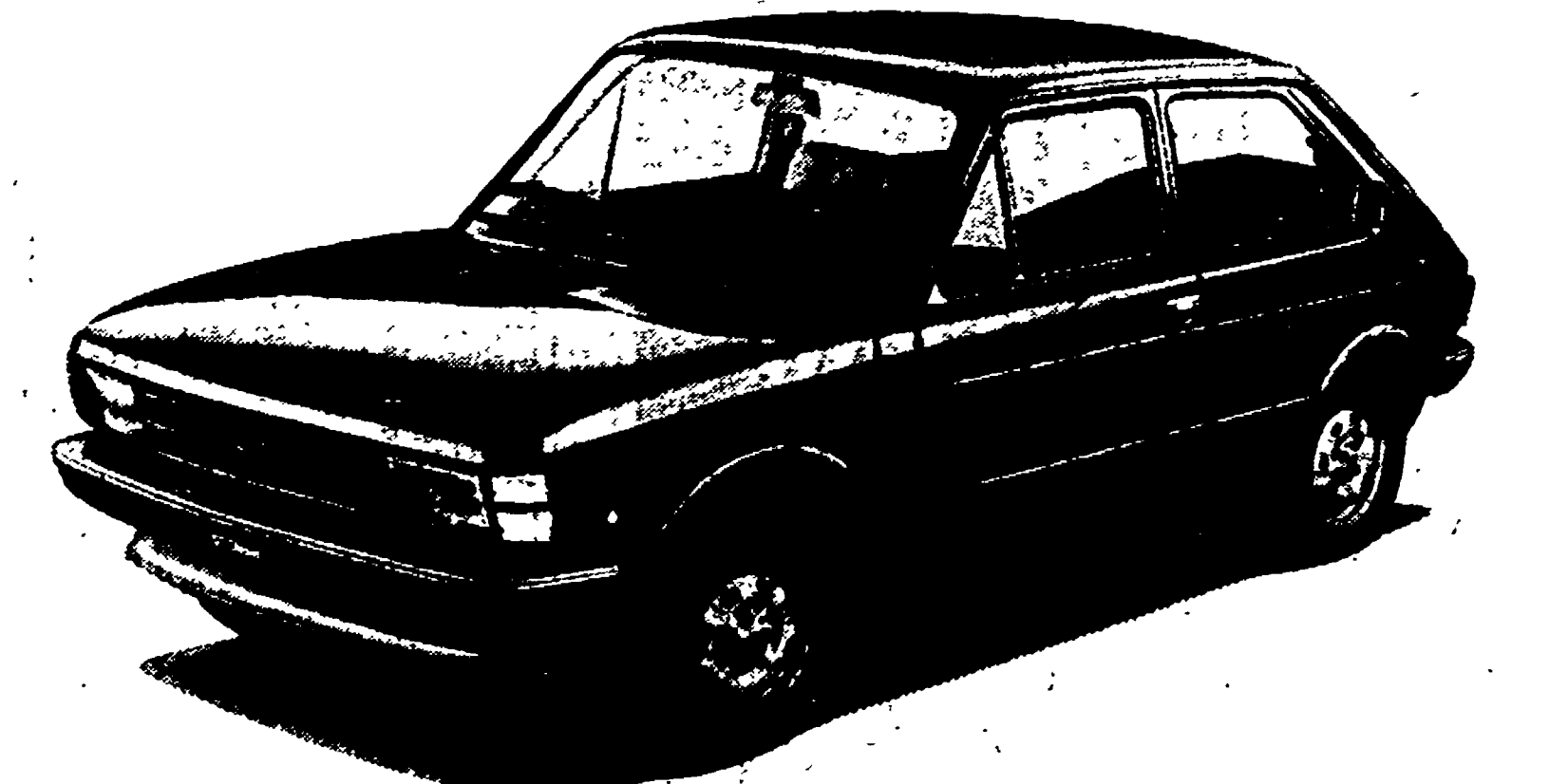
Ilio Paolucci

Un'offerta che vale 300'000 lire. Valida fino al 31 dicembre.

# 127 DIESEL

## con il superbollo compreso nel prezzo\*

### (e fai 20 km con un litro di gasolio)



Come sai la 127 Diesel è una delle macchine più richieste del mercato per le sue eccezionali qualità meccaniche, di affidabilità e di economia. Per il suo bassissimo consumo è infatti l'auto con cui costa meno andare in auto, convenienza resa oggi ancora più interessante con l'offerta del superbollo per un anno.

Prova anche tu la fantastica 127 Diesel!



\*L'Organizzazione di vendita Fiat praticherà un abbuono di 300.000 lire, pari al costo del superbollo per un anno, all'atto d'acquisto di una 127 Diesel.

ROMA — Come va il tesseramento per l'83? I risultati complessivi di fine novembre offrono questo quadro: 660.196 tesserati (pari al 39,52% degli iscritti dell'82), di cui 150.720 donne (23% del totale) e 13.357 recitanti. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i tesserati sono 32.773 in più.

C'è dunque un dato generale positivo, dal quale si può partire, per tentare un primo bilancio, i responsabili regionali dell'organizzazione del partito in una riunione alle Botteghe Oscure, presieduta dalla compagna Adriana Seroni. Dal '78 c'è stata, come è noto, una erosione del numero degli iscritti che, da un anno all'altro, si registrava fin dalle fasi iniziali del tesseramento. Ora sembra delinearsi una inversione di tendenza. Anche se è presto per valutare il fenomeno e individuare i fattori politici e organizzativi dei risultati raggiunti. Il tesseramento per l'83 è incominciato il 29 ottobre con le «dieci giornate straordinarie». In quella fase d'avvio, sono stati tesserati il 24,35% del totale, mentre l'anno scorso si era raggiunto il 19,56%. Questo sensibile vantaggio iniziale rispetto all'anno scorso si è però ridotto, anche se tuttora è in netto deficit, il numero degli iscritti è superiore a quello dell'82.

Su questa base, nella riunione si è formulato un giudizio complessivamente positivo, sia per i risultati che per il maggiore impegno dimostrato dalle organizzazioni del partito e la possibilità di andare avanti.

Questa valutazione è stata ricavata da un panorama che è peraltro fortemente differenziato, come ha osser-

Il tesseramento per l'83

## Iscritti al PCI 32.000 in più dell'anno scorso

non avevano rinnovato la tessera per due-tre anni, e che questi la riprendono. Anche se tuttora non c'è un flusso spontaneo di nuove forze al partito e lo indica la stessa percentuale di recitanti ancora bassa.

D'altra parte si sono di nuovo constatate le difficoltà di una ripresa organizzativa della FGCI, nonostante da molti segni — ultimo quello delle elezioni scolastiche — sia stata tratta la convinzione di un recupero di fiducia politica tra le nuovissime generazioni.

Per quanto riguarda l'adesione delle donne, specie nelle grandi città si continua a constatare, sia pure con zone d'ombra, una tendenza positiva e i tecnici, insieme al rischio di una dispersione di rapporti (politici e organizzativi) con i lavoratori in causa integrazione.

Nella consultazione sindacale si è visto un momento di

rimozione del clima politico, con riflessi talora positivi sull'organizzazione del partito (è il caso del Veneto), ma in certi punti (è stato citato l'esempio di Milano) pesa lo strascico di polemiche che ha coinvolto gli stessi operai comunisti (chi ha votato sì con emendamenti al documento sindacale e chi ha votato no).

In sostanza, si è affacciato un quadro di possibilità nuove e di difficoltà persistenti che sollecitano una reale iniziativa politica del partito. La campagna congressuale è un'occasione per conquistare nuove adesioni e porre obiettivi al tesseramento. Perché il dibattito congressuale non può svolgersi — lo ha sottolineato nelle conclusioni la compagna Seroni — come in un universo separato da quello delle organizzazioni e delle forze politiche e sociali, operai, tecnici, giovani, donne. Si è osservato che con il più aperto confronto con l'altro in luce le precarietà di modelli organizzativi che danno per scontato il declino del partito di massa.

In qualche misura ciò sgombra il campo da molte semplificazioni politiche-culturali. Ma — questa è stata un'altra osservazione conclusiva della compagna Seroni — a patto che i comunisti superino schemi tradizionali e propongano davvero il tema del partito di massa oggi, aprendosi decisamente alle nuove realtà, a sensibilità diverse, sbarazzandosi soprattutto di rigide chiusure nei confronti del modo di essere delle nuove generazioni.

f. l.